

Subito dopo la morte del Neercassel cominciò l'attività nefasta del cosiddetto Capitolo metropolitano di Utrecht.

Nell'antica età cattolica i Capitoli di cinque chiese di Utrecht contavano tutti insieme circa 140 canonici. Sotto la repubblica i Capitoli passarono in mani protestanti, nel 1633 rimanevano ancora circa 20 canonici cattolici.¹ Cinque di questi venti furono scelti dal Rovenius, che formò con essi e con alcuni altri ecclesiastici il cosiddetto « Vicariato », cioè un consiglio, che doveva aiutare il vicario apostolico nell'amministrazione del suo ufficio.² Il vicario apostolico De la Torre pensò di fare di questo vicariato un'istituzione stabile;³ esso doveva poter completarsi coll'elezione, e tutti i posti più elevati, compreso quello di vicario apostolico, dovevano esser riserbati ai suoi membri. Ma, a causa della malattia cerebrale del De la Torre, a Roma vennero dichiarate nulle⁴ tutte le disposizioni degli ultimi cinque anni della vita di lui, fra le quali anche la conferma del vicariato; nella conferma successiva del Neercassel⁵ essa non è nominata affatto.

Fino adesso a nessuno era venuto in mente, neppure al Neercassel, di considerare il vicariato come un vero e proprio Capitolo metropolitano con i diritti di questo.⁶ Dopo la morte di lui esso fece mostra di volersi attribuire questi diritti. Ma subito il primo passo sulla nuova via ebbe sfortuna. Il Neercassel aveva nominato per concessione papale due provicari per il disbrigo degli affari dopo la sua morte: Codde per Utrecht e Cousebant per Haarlem. Ora il vicariato di sua autorità elesse 34 giorni dopo la morte del Neercassel per vicario generale il Codde, senza riflettere, che una elezione simile, per esser valida, deve avvenire entro gli otto giorni dalla morte del vescovo; inoltre attribui al Codde diritti che anche un vero Capitolo metropolitano non avrebbe potuto conferire.⁷

Dodici giorni dopo la morte del Neercassel si riunirono i due cosiddetti capitoli di Utrecht e di Haarlem a Gouda e proposero a Roma come nuovo vicario apostolico il canonico di Utrecht, Ugo Francesco van Heussen,⁸ che il Neercassel soleva chiamare il suo « Timoteo »,⁹ e che già nel 1682 egli aveva desiderato per suo coadiutore. L'Arnauld fece grandi sforzi per lui presso i suoi amici

¹ Mozzi I 100, 105.

² L'atto d'istituzione, del 9 novembre 1633, ivi 114 s.

³ Ordinanza del 9 luglio 1658, ivi 130 ss.

⁴ Ivi 184.

⁵ In data 17 aprile 1667, ivi 185 ss.

⁶ Ivi 186.

⁷ Ivi 205 ss.

⁸ Ivi 216.

⁹ « Car c'est le nom qu'il [Neercassel] avoit accoutumé de lui donner ». Arnauld a Casoni, *Œuvres* II 676.